

# Rassegna Stampa

16/11/2021

VERSO IL VOTO

# Il candidato è Palli La Lega ha scelto il sindaco di Varzi per la Provincia

Presidente della Comunità Montana dal 2019, ha 40 anni  
«Mi metto a disposizione di tutti gli amministratori»

PAVIA

È Giovanni Palli, 40 anni, sindaco di Varzi e presidente della Comunità Montana, il candidato della Lega alla presidenza della Provincia come successore di Vittorio Poma. Nome e candidatura, formalizzati dal segretario provinciale del Carroccio Jacopo Vignati, ora dovranno passare al vaglio degli alleati di centrodestra, Forza Italia e Fratelli d'Italia, che dovranno dare o meno l'ok ad una candidatura unica. Il segretario Vignati lo ha annunciato l'altra sera durante un incontro con i segretari cittadini, tenutosi nella sede del Carroccio in via Franchi.

**SCELTA DISCUSSA NEL CARROCCIO**

«Una riunione convocata su mandato della segreteria regionale della Lega - avverte Vignati -. La candidatura di Giovanni Palli arriva dopo due settimane di interlocuzioni con i nostri amministratori locali e i nostri militanti. La scelta, che è caduta su un amministratore preparato e competente, approderà sul tavolo di confronto aperto con gli alleati di centrodestra, tenendo conto che la Lega è il partito che esprime il maggior numero di sindaci e consiglieri comunali sul territorio provinciale».

Insomma, forte del 70% degli amministratori comunali, il partito di Salvini punta ad imporre il suo candidato, quello che ha ricevuto la benedizione anche di via Bellerio. «Giovanni Palli è un amministratore capace che saprà ben interpretare le opportunità e le esigenze che si prospettano per il territorio pavese. Pavese, Lomellina e Oltrepesano saranno ben rappresentate e valorizzate all'interno del Consiglio provinciale - afferma Vignati -. L'ammini-

**Il segretario Vignati:  
«Saprà leggere  
le esigenze  
dei territori pavesi»**

strazione provinciale avrà il compito di costruire, assieme agli attori economici e sociali e ai sindaci, il futuro del nostro territorio e dovrà farlo con spirito inclusivo e collaborativo interpretando al meglio quel ruolo di punto di riferimento per i Comuni e l'intera provincia. Per questo motivo, abbiamo proposto la candidatura di un amministratore che ha dimostrato di saper far bene per il territorio montano, coniugando il pragmatismo della buona amministrazione con una vi-

sione strategica nella costruzione di politiche di sviluppo integrate e multilivello tra comuni montani, Regione Lombardia e le amministrazioni centrali. Sono sicuro che potrà fare lo stesso anche per il resto del nostro territorio provinciale».

**IL CANDIDATO SI PRESENTA**

«Mi metto a disposizione della Lega, della coalizione di centrodestra e di tutti gli amministratori civici - fa sapere il candidato Palli, sindaco e presidente della Comunità Montana dal 2019 e, prima ancora, consigliere comunale a Varzi -. Amministratori che, giorno dopo giorno, con una encomiabile abnegazione governano i nostri Comuni, spesso piccoli e piccolissimi, per costruire un progetto che trovi solide fondamenta in una alleanza tra aree urbane ed aree interne, città e piccoli comuni della Provincia di Pavia. Lo scenario attuale, tanto delicato per la crisi socioeconomica e le sue ricadute sulla coesione sociale quanto sfidate per le opportunità derivanti dal Pnrr, dovrà vedere l'amministrazione provinciale come punto di riferimento per i cittadini ed un alleato sempre presente per le amministrazioni locali».

**STEFANIA PRATO**



In alto, il candidato leghista Giovanni Palli, 40 anni, sindaco di Varzi

#### CHI VOTA E QUANDO

### Andranno alle urne il 18 dicembre sindaci e consiglieri

Per l'elezione del presidente della Provincia si voterà il 18 dicembre ed entro il 28 novembre vanno presentate le liste dei candidati presidenti e consiglieri. Per il presidente della Provincia non votano direttamente i cittadini, ma i sindaci e i consiglieri comunali (per questo si definiscono elezioni di secondo livello). Il voto, inoltre, è "pesato": vale di più, in altre parole, il voto di sindaci e consiglieri di grandi centri in quanto rappresentanti di un maggior nu-

mero di cittadini. Sono eleggibili a consigliere provinciale i sindaci e i consiglieri comunali in carica: per candidarsi alla presidenza della provincia, infatti, un sindaco deve raccogliere le firme (almeno) del 15% dei consiglieri che hanno diritto di voto. Il 18 dicembre in tutta Italia saranno 31 le Province chiamate al voto per l'elezione del presidente di Provincia e 75 andranno al voto per l'elezione dei Consigli Provinciali: il sistema elettorale, infatti, prevede che l'elezione del presidente (in carica per quattro anni) e quella del Consiglio (anch'esso in carica per quattro anni) siano sfalsate di due anni. A Pavia si voterà per il presidente, cioè chi succederà a Vittorio Poma.

---

GLI ALLEATI

## Forza Italia chiede tempo Fdi lancia Mangiarotti

---

PAVIA

La scelta della Lega di candidare il sindaco di Varzi Giovanni Palli alla successione di Vittorio Poma alla presidenza della Provincia è stata "comunicata" ieri agli alleati del centrodestra. Attenzione al termine: comunicata. Questo significa che non si tratta di una candidatura condivisa e che, quindi, non è escluso che il centrodestra corra diviso. Come non è escluso che all'interno della Lega emergano candidati diversi rispetto a quello ufficiale. Non è un mistero, infatti, che il Carroccio sia profondamente diviso sulla candidatura e che i

leader locali (il senatore Gian Marco Centinaio, la deputata Elena Lucchini e l'europarlamentare Angelo Ciocca) abbiano puntato su candidati diversi. Forza Italia, dal Canto suo, aveva già rivendicato un proprio candidato e non arretra: «Non era una rivendicazione di bandiera – spiega il deputato Alessandro Cattaneo –. Ora che la Lega ha deciso, ci riuniremo e vedremo quale sono le reali posizioni in campo. Abbiamo atteso per due settimane la Lega, ora la Lega può attendere qualche ora le nostre decisioni». Chi invece nel campo centrodestra sembra aver ormai preso una decisione è Fratelli d'Italia che punta su un proprio uomo, il segretario provinciale e sindaco di Volpara Claudio Mangiarotti. I tempi, comunque, sono stretti visto che il termine per la presentazione delle candidature scade il 28 novembre. —

LA CLASSIFICA DI "ITALIA OGGI"

## Pavia 49esima in Italia per qualità della vita In risalita di 4 posizioni

PAVIA

Il vertice è ancora lontano, ma la provincia di Pavia risale nella classifica sulla qualità della vita elaborata dal quotidiano economico-politico Italia Oggi con l'Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni. La provincia di Pavia si piazza 49esimo posto in Italia recupe-

rando quattro posizioni rispetto al 53esimo posto del 2020. Pavia è stata premiata insieme al raggruppamento di aree urbane del centro-nord che ha fatto registrare un'ottima capacità di reazione alla pandemia, indiscussa protagonista di questa classifica.

Rispetto alle altre province Lombarde Pavia è nona dietro (nell'ordine) a Mila-

no (quinta in Italia), Monza (10), Bergamo (18). Brescia (21), Cremona (26), Mantova (30), Lecco (32), Sondrio (35), e davanti a Lodi (50), Varese (53) e Como (62). Nove i fattori analizzati: affari e lavoro, ambiente, disagio sociale e personale, istruzione formazione capitale umano, popolazione, reddito e ricchezza, sicurezza, sistema salute e tempo libero. Al vertice della classifica della qualità della vita si piazza Parma, ma in generale i primi posti sono dominati dalle province del Nord, mentre all'ultimo posto si trova Crotone.

Su 107 province analizzate, 63 hanno una situazione buona o comunque sufficiente, le altre 44 sono clas-

sificate come scadenti. La cittadina emiliana primeggia in quattro "categorie" su nove: reddito, tempo libero, lavoro e sicurezza. Nella classifica generale Parma precede Trento, Bolzano, Bologna e Milano, che fa un balzo in avanti di quaranta posizioni (l'anno scorso era infatti 45esima). Negli ultimi posti della classifica ci sono Siracusa, Foggia, Napoli e Crotone, ultima.

La città calabrese secondo la classifica è messa male su tanti ambiti: affari e lavoro, ambiente, istruzione e formazione, reddito e ricchezza, tempo libero. Male anche Roma, che nella classifica generale passa dal cinquantesimo al 54esimo posto. —

IERI POMERIGGIO

## Consiglio a nervi tesi sui veleni di Voghera Bloccati giornalisti e le telecamere di Rai3

La stampa esclusa «per le norme Covid». Scontro sul caso Lucchini e sulla richiesta di dimissioni per Gabba

VOGHERA

Per la prima volta in presenza. E non è una formalità. Per la prima volta il consiglio comunale di Voghera abbandona telecamere e computer e torna a Palazzo Gounela. Ma ci torna con un fardello pesantissimo: dall'omicidio Adriatici con la morte di Youns alla chat della vergogna, da Concorsopoli agli insulti sessisti alla parlamentare e capogruppo Elena Lucchini. Un peso che schiaccia la maggioranza e la giunta a trazione leghista: e così la sindaca Paola Garlaschelli e gli assessori (salvo Torriani) arrivano alla spicciolata in Comune, cercando di evitare le telecamere di Rai3 e i giornalisti. Volti coperti dalle mascherine, giacconi ben stretti. E poi il divieto di entrare in Comune proprio alla stampa, blindando il consiglio comunale ed impedendo persino un minuto di riprese o una fotografia. «Causa Covid», la risposta ufficiale. Ma in aula, poi, l'opposizione stigmatizzerà questa decisione del presidente del consiglio Daniele Salerno. Dunque, è stato il consiglio comunale delle polemiche quello andato in scena ieri a Voghera e durato oltre sei ore affrontando, senza alcuna decisione concreta, anche la mozione con la quale si chiedeva il ritiro delle deleghe dell'assessore Gabba.

### IL LUTTO AL BRACCIO DEL PD

Prima dell'inizio del consiglio la segretaria del Pd Alessandra Bazzardi e la consigliera Ilaria Balduzzi si sono presentate con il lutto al braccio «perché la città è morta – hanno sottolineato – e noi ne siamo attoniti testimoni. Il dolore per quanto

Voghera sta vivendo dura da troppo tempo».

### L'INIZIO DEI LAVORI

La seduta si apre con la solidarietà della sindaca Garlaschelli all'onorevole Lucchini pesantemente insultata qualche giorno fa da Gianpiero Santamaria, coordinatore cittadino di Buona Destra (in un video Bahija, sorella del giovane ucciso in piazza Meardi, ha lanciato un appello perché non venga chiusa la pagina social dello stesso Santamaria). Se da una parte la sindaca ottiene la solidarietà di tutto il consiglio comunale, dall'altra l'opposizione va all'attacco sottolineando come «dopo la sparatoria di piazza Meardi la sindaca non ha proferito alcuna parola lasciando la città attonita. E per quel morto non c'è stata solidarietà». A tenere banco sono state poi le interpellanze ma l'opposizione si è letteralmente spaccata sul punto relativo alla question time. Durante la discussione Marina Azzaretti (Gruppo misto) ha sferrato un attacco senza precedenti alla giunta.

Rispondendo a Elena Lucchini, che riteneva un atto di democrazia quello della maggioranza nel mutare il regolamento per dare spazio alle interrogazioni, Azzaretti ha risposto: «Di democratico in quello che fate voi non c'è niente. Siete la peggior amministrazione di centrodestra d'Italia». Questione tutta della minoranza, poi, quando Marfi dei 5 Stelle ha definito il question time una «question Ghezzi» perché era stato proposto da Ghezzi. Alla fine Nicola Affronti ha sottolineato che chiederà l'intervento della prefettura sulla modifica del regolamento. —

ALESSANDRO DISPERATI



LE IMMAGINI

## La troupe "cacciata" da palazzo Gounela

Nella foto grande, i messi impediscono a Rai3 e ai giornalisti di entrare in Comune. Sotto, la sindaca entra in municipio evitando le telecamere, e la consigliera Balduzzi con il lutto al braccio.



**Idrico, Wareg apre una sede a Bruxelles**

Chiusa la XXIII assemblea dell'associazione, tra i temi anche l'impennata dei prezzi energetici. Acqua, il 1° dicembre il II Forum dei regolatori europei L'Associazione europea delle autorità di regolazione idrica, Wareg, ha attivato una sede a Bruxelles con l'obiettivo di "seguire da vicino l'evoluzione delle Direttive e dei principali package che riguardano l'ambiente", come nel caso di "Green Deal o Zero pollution action plan". Più nel dettaglio, si legge in un comunicato, "al centro dell'azione dei regolatori europei c'è ora il Regulation (Eu) 2020/741 of the european Parliament and of the Council on minimum requirements for water reuse" con "la necessità di definire i criteri per il calcolo dei costi delle attività funzionali al riuso dell'acqua in uscita dagli impianti di depurazione e l'individuazione dei soggetti che dovranno farsene carico: ad oggi l'assenza di tali aspetti all'interno del nuovo regolamento rischia di inficiare la diffusione di una best practice per il settore". Si tratta di un tema che, al pari di sostenibilità ambientale, innovazione e prezzi, sarà affrontato il 1° dicembre 2021 in occasione del secondo Forum europeo sulla regolazione dei servizi idrici promosso da Wareg. Per l'associazione sarà fondamentale anche "continuare a mantenere l'attenzione sulla piena attuazione dell'art. 9 della Direttiva quadro sulle acque (il principio del full cost recovery) perché da questo dipenderà il raggiungimento di molti obiettivi, tra i quali la continua crescita degli investimenti", in un'ottica di "miglioramento continuo della qualità del servizio e per il superamento delle procedure di infrazione a livello europeo". Nella nuova sede di Bruxelles, ospitata da Brugel (The Brussels Regulatory Commission for Energy and Water), Wareg ha svolto la scorsa settimana la sua XXIII assemblea affrontando, tra i vari temi, i riflessi sul settore idrico della recente impennata dei prezzi energetici, "impegnandosi a studiare misure per ridurre l'impatto economico sugli operatori – conclude la nota - in modo da evitare effetti sulle bollette consumatori".

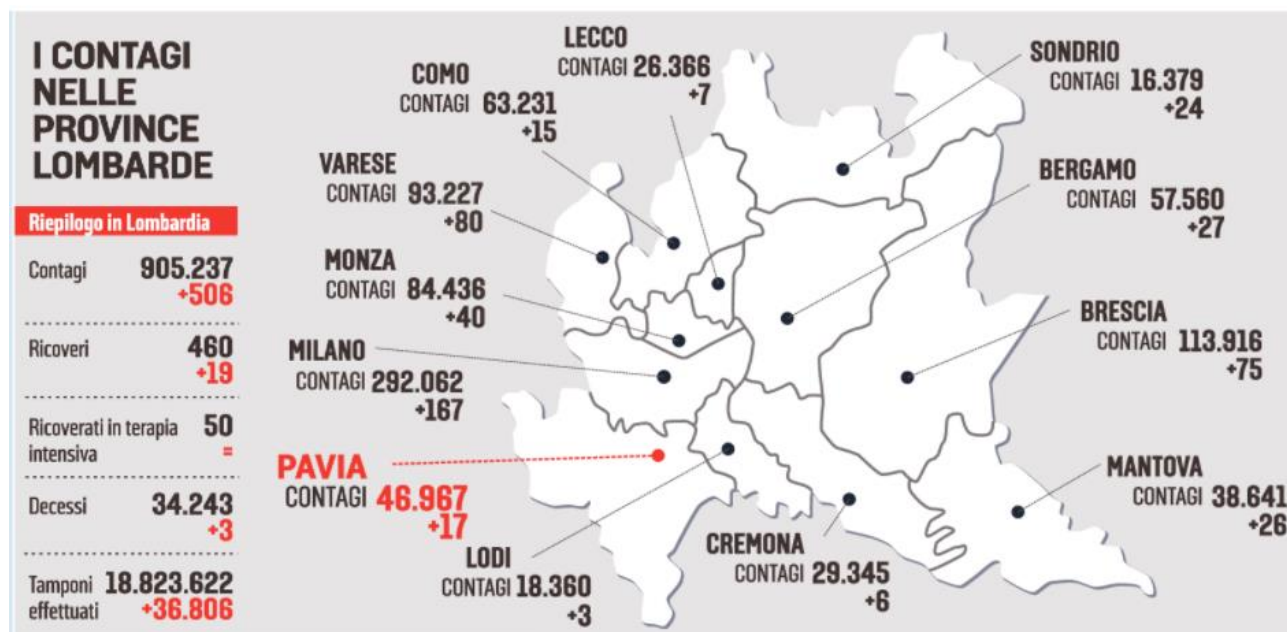
## EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 16 novembre 2021

### Il bollettino

# A Pavia i tamponi positivi sono 17

Con 36.806 tamponi effettuati è di 506 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (17 in provincia di Pavia), con un tasso di positività in salita all'1,3% (domenica 1%). Stabile il numero di ricoverati in terapia intensiva (50) mentre sale nei reparti (+19, in totale 460). Sono 3 i decessi, che portano il totale a 34.243 morti da inizio pandemia. Sono 167 i casi di positività segnalati nell'area metropolitana di Milano di cui 74 a Milano città.



La Provincia Pavese 16 novembre 2021

**Al San Matteo tutti occupati i dieci posti in terapia intensiva. Il primario: «La media è di un nuovo caso difficile ogni 3 giorni»**

## **Malati Covid gravi, raddoppiano gli accessi**

Donatella Zorzetto / PAVIA Sono quaranta i malati Covid ricoverati in provincia (37 solo al San Matteo), circa il 50% in più rispetto al 15 ottobre scorso, quando erano 27. Di questi, per la prima volta dopo diversi mesi, tre si trovano negli ospedali di Asst. In particolare, raddoppiano i pazienti gravi colpiti da Covid, candidati a occupare i posti di terapia intensiva. Attualmente i contagiati in cura in Rianimazione sono 10, ma i letti disponibili sono stati aumentati e pure, in queste tre ultime settimane, sono lievitati gli accessi: i posti sono 12 nel reparto gravi per Coronavirus, più 5 in quello aperto per i post Covid da riabilitare con assistenza respiratoria; i malati in arrivo, sempre in queste ultimi 15-20 giorni, sono passati da uno alla settimana a uno ogni due-tre giorni. Cifre comunque lontane da quelle di un anno fa, quando - era il 15 novembre 2020 - i ricoverati al San Matteo perchè colpiti da Coronavirus erano 228. Terapie intensive potenziate Proprio mentre Regione Lombardia sta per aumentare a 144 i letti sul territorio riservati ai malati Covid gravi, Rianimazione I del San Matteo si destreggia facendo altrettanto con le proprie disponibilità. Il primario, Francesco Mojoli, fotografa la situazione nel suo reparto. «Attualmente abbiamo 10 malati con Covid: tre donne e sette uomini; l'età media è 67 anni: il più giovane ne ha 43, il più anziano 79 - spiega -. Si tratta per il 90% di non vaccinati, questo non vuol dire che il rischio di un malato vaccinato sia un decimo rispetto a uno che non lo è: visto che in Regione Lombardia ci sono più vaccinati che non, è molto più basso». Va detto che Rianimazione può arrivare a 11 letti Covid, più una postazione isolata che serve per definire lo stato positivo al virus di un paziente entrato in urgenza ma che non ha ancora disponibile l'esito del tampone. Tra i pazienti soprattutto pavesi «I ricoverati arrivano per l'80% dai nostri Pronto soccorso e Malattie infettive - prosegue Mojoli -. Negli ultimi 15-20 giorni i nuovi ingressi sono saliti da uno alla settimana a uno ogni tre giorni. Il paziente tipo è uomo, iperteso e sovrappeso. Mentre la caratteristica dei malati Covid critici vaccinati è quella di essere anziani con più patologie, quindi non in grado di difendersi sufficientemente dal virus per evitare la malattia grave». Dunque la quarta ondata si sta ripercuotendo anche sul policlinico di Pavia. «Che ci attendesse un rialzo dei casi era certo, anche perchè nella popolazione generale non abbiamo ancora raggiunto il livello di immunità di gregge. Ma nel contempo, se ci guardiamo indietro, rispetto a un anno fa non c'è paragone: siamo a meno di un quinto. Quindi è una situazione più gestibile, e questo è l'effetto della vaccinazione». «Penso che il Green pass sia la misura giusta, e richiedere il tampone a chi non vuole vaccinarsi sia ragionevole, ma non credo che accorciare la durata del primo a 9 mesi e pretendere il secondo ogni 24 ore, sia la strada giusta. Perchè tende ad esacerbare gli animi e a polarizzare le opinioni». --

## Ristoranti e stadi solo per immunizzati

### Il Governo alla stretta sul Green Pass

Paolo Russo / ROMA La curva epidemica resta sotto stretta osservazione di esperti e governo, pronto a varare la stretta sul Green Pass modello austriaco se casi e ricoveri dovessero continuare a crescere. Ieri di contagi se ne sono contati 5.144 rispetto ai 7.569 di domenica. Una discesa ancor più netta rispetto agli 8.516 di venerdì, prima del weekend che di solito vede dimezzarsi il numero di tamponi eseguiti. E infatti se i casi sono scesi il tasso di positività si è invece impennato dello 0,4% salendo al 2,1, il livello più alto dal 13 settembre. Venerdì, quando sarà più chiaro l'andamento dei contagi e il monitoraggio dell'Iss dirà se l'indice Rt è salito al punto da far prevedere una crescita esponenziale dei casi, il governo aprirà ufficialmente il cantiere del nuovo decreto, che per arginare i contagi e accelerare sulla terza dose renderà più stringenti le condizioni per ottenere il Green Pass. L'idea è ridurre da 12 a 9 mesi la durata del certificato, in modo da spingere gli over 40 verso la dose «booster» senza perdere troppo tempo. Quello che passerebbe aspettando la scadenza di un anno dello stesso lasciapassare sanitario. La seconda mossa sarà concedere lo svago solo ai vaccinati. Il Green Pass per cinema, teatri, stadi, bar e ristoranti verrebbe infatti rilasciato solo a chi ha completato il ciclo vaccinale e ai guariti da non più di sei mesi, escludendo il ricorso al tampone. Rapido o molecolare che sia, visto che validare solo quest'ultimo significherebbe far collassare i non così numerosi laboratori in grado di analizzarli. Al lavoro si potrebbe continuare invece ad andare ancora anche mostrando solo il risultato negativo di un test eseguito da non più di 48 ore. Un compromesso necessario a non mandare in tilt alcuni settori strategici, come forze dell'ordine e autotrasporto, dove le schiere dei No Vax sono ancora piuttosto numerose. Intanto forse già giovedì potrebbe essere varato il decreto che rende obbligatoria la terza dose per sanitari, ospiti delle Rsa e chi ci lavora, anche se dipendente da ditte esterne. Mentre l'ordinanza di ieri a doppia firma Salute e Infrastrutture non fa salire più di due persone sul taxi e blocca i treni se a bordo c'è un caso sospetto. Piccoli antipasti di una stretta pre natalizia che si preannuncia più sostanziosa se il virus non rallenterà la corsa. Che poi non è la stessa in tutta Italia. «Siamo a un passo dalla zona gialla e questo è dato dal numero dei ricoveri Covid in area medica, molto vicino al 15% dei letti disponibili», ammette il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Che però aggiunge: «Non possiamo far pagare il prezzo di nuove chiusure anche ai vaccinati». Come dire che la sua regione, in cattive acque come Veneto e Alto Adige, pensa di applicare in loco quel modello austriaco al quale guarda con interesse anche il governo. La necessità di non perdere troppo tempo è del resto nei numeri che mostrano una perdita di protezione da parte dei vaccini dopo sei-otto mesi dalla seconda dose. In due mesi i contagi tra gli operatori sanitari, tra i primi a vaccinarsi, sono aumentati del 192,3%, passando dai 936 casi del 14 settembre ai 2.736 del 14 novembre, informa la Fnopi, la federazione degli ordini degli infermieri. Ancora più eclatanti i dati raccolti negli Stati Uniti tra i veterani dei vaccini, pubblicati ora dalla rivista Science. Dopo 8 mesi la protezione sarebbe scesa dall'87,9 al 48,1% per i vaccini a Rna, per ridursi a un misero 13,1% per quello targato J&J. La protezione dal decesso negli over 65 sarebbe invece al 52,2% per Janssen, al 75,5% per Moderna e

al 70,1% nel caso di Pfizer. Per questo ogni strumento per spingere gli italiani verso il vaccino e la terza dose è considerato lecito. Compreso negare ogni svago a chi non si immunizza. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 16 novembre 2021

## No Vax

# L'armata Brancaleone

L'inchiesta Massimiliano Peggio / Torino Teorico delle crudeltà educative acclamate dal popolo No Pass è un idraulico di Cremona, 53 anni. Sogna di trasformare le alberate di Roma in un patibolo nazionale. «Appendiamone uno per ogni pianta e lasciamoli a marcire così saranno di monito». «Questo non è il tempo del pacifismo, è il tempo della rivolta». «Draghi è uno, noi due milioni». Il rider di Pescara, 41 anni, è un nostalgico rivoluzionario. «Meglio impiccarli e ghigliottinarli. Bisogna eliminare tutti dal parlamento e metterci persone oneste: se sbagliano vengono ghigliottinati. Andiamo a dare fuoco a tutto». Come? «Con un lancio sincronizzato di molotov». Il disoccupato di Treviso, 33 anni, scrive con piglio da sergente. «Scendete in piazza e prendete a mazzate quelli della Digos». Il dipendente sanitario di Pesaro, 55 anni, si spinge ai confini dell'olocausto. «Eliminazione totale e completa». Il pizzaiolo di Salerno, 61 anni, freme dal desiderio di vendetta. «Quando andiamo a impiccare 'sti venduti schifosi? Muoviamoci». Il consulente del lavoro di Pordenone, 51 anni, lancia minacce divinatorie. «Il presidente della Regione Toscana morirà presto. Impiccarlo è un dovere morale». La blogger di Siena, 51 anni, con pochi seguaci per la verità, dispensa idee sovversive viscerali. «Mandate a Roma plichi di escrementi». La parrucchiera di Torino, 43 anni, la «Giovanna d'Arco» della piazza No Vax, che ad ogni manifestazione istiga il popolo ribelle a non aver paura della polizia. Il disoccupato di Palermo, 54 anni, trascorre il suo tempo libero in chat a proporre di «schiacciare i politici, in primis Mattarella». E suggerisce punizioni chimiche esemplari ai giornalisti. «Bastardi maledetti vanno spazzati via, messi al muro». Ecco l'armata del furore social. Dei conquistatori di like e di faccine combattenti anti vaccini, anti Green Pass, anti restrizioni, anti sistema. Usavano il canale Telegram «Basta Dittatura» come palestra di ferocia verbale, prima che venisse bloccato su iniziativa della procura di Torino, lo scorso settembre. Nel corso dei mesi precedenti, a margine della pandemia e sull'onda della protesta contro i certificati verdi, era diventata una chat nazionale tra le più seguite. Più di 40 mila iscritti. Sostenitori in ogni angolo d'Italia. Agli albori le discussioni ruotavano su fantacospirazioni e rimedi alternati al Covid. Poi con l'introduzione dei Green Pass e la diffusione dei presidi nelle piazze, il canale si è trasformato in bacheca per appuntamenti di protesta. E soprattutto in sfogatoio nazionale senza freni, né filtri da parte della società che gestisce Telegram. Messaggi rabbiosi. L'appello a bloccare le stazioni ferroviarie, sfumato poi in un flop. Odio e applausi. Così, dopo il crescendo di minacce a politici, scienziati, giornalisti, e la diffusione di dati sensibili, come indirizzi di casa e luoghi di villeggiatura, tra cui quello amato dal presidente Mario

Draghi in Umbria, è iniziata l'indagine della Digos e della polizia postale. Inchiesta sfociata ieri in perquisizioni e avvisi di garanzia. Diciotto indagati per istigazione a delinquere con il ricorso di mezzi telematici, istigazione a disobbedire le leggi, e l'aggravante terroristica. Nel corso delle perquisizioni sono stati trovati oggetti e documenti, sequestrati cellulari e pc. Al militante di Palermo è stata sequestrata una tanica da 5 litri di acido cloridrico. A Brescia una balestra, alcune baionette ed un vecchio fucile. Al teorico di Cremona alcuni coltelli, alla blogger senese un vecchio passaporto nazista. Nel contesto dell'indagine, la Digos ha anche notificato fogli di via a due referenti torinesi del movimento No Pass: uno alla parrucchiera, Rosa Azzolina, e un altro a Francesco Centineo, quest'ultimo però non indagato. Qual è stata la reazione degli irriducibili? «Grazie con alla vostra indagine, date forza per continuare la battaglia» si leggeva ieri tra i commenti affidati a un altro canale gemello, con 9 mila iscritti. Tra gli indagati, però, c'è un pentito. Un barista torinese di 44 anni. «C'è da picchiare e da ammazzare. Svegliatevi» diceva mesi fa. Ieri, dopo l'arrivo della polizia, era di tutt'altra idea. «È stato un sfogo, tornassi indietro non lo rifarei. Desidero solo continuare la mia attività». --©

RIPRODUZIONE RISERVATA